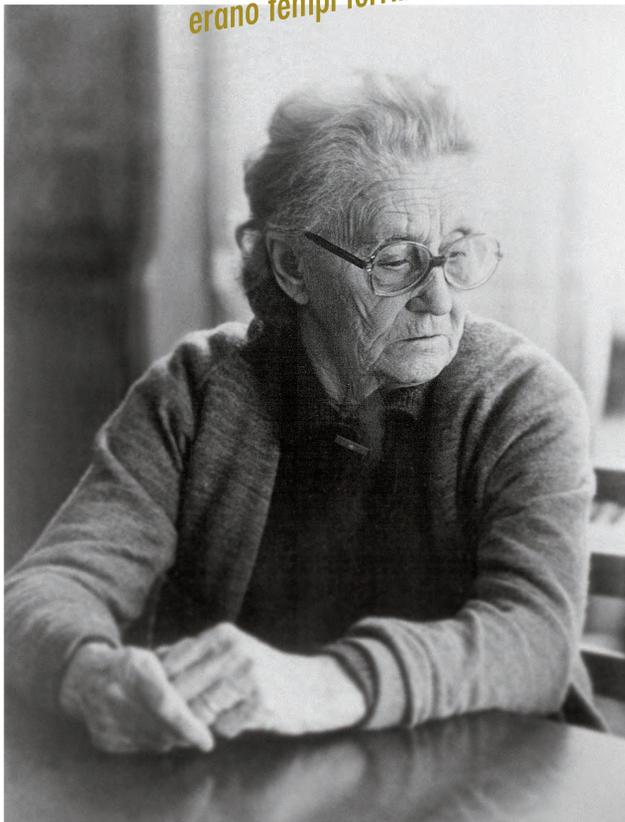




BRIGIDA ZUCCOLOTTO MADRE CORAGGIO "MAMMA PIOL"

Una partigiana, una madre. Il fascismo e la guerra le rubarono l'intera famiglia, il marito ed i quattro figli. Una mamma coraggio simbolo della resistenza rivolese. Ai suoi figli la città di Rivoli ha dedicato la sua via "maestra", un modo per ricordare il prezzo durissimo pagato per la libertà dall'oppressione fascista, dall'occupazione tedesca, dalla guerra.

«Non odio nessuno... erano tempi terribili».



Un articolo che evidenzia la generosità di Mamma Piol: Eugenio Fassino le consegna alcune offerte dei lettori della "Gazzetta d'Italia", ma Brigida, ringraziando, risponde: "Altre madri di partigiani caduti hanno bisogno. E' giusto dare una parte anche ad esse".



La "nuova" famiglia di Mamma Piol, dopo la fine della guerra, fu composta da lei, dalla sorella Carmela e dalla piccola Mirella, al centro della foto. Mamma Piol visse con loro per tutto il resto della sua vita: "fu per me come una seconda mamma", ricorda la nipote Mirella.



Un'immagine simbolo del dolore: ritrae le madri dei caduti rivolesi una accanto all'altra, in una condivisione del dramma che le aveva colpite. Da sinistra mamma Simioli, mamma Piol, mamma Neirotti, mamma Negro, mamma Paracca, mamma Comoretto, mamma Aschieri. Si stringono l'una all'altra, quasi a cercare nel loro dolore comune la forza di continuare...



Brigida Piol ritratta nel 1983 durante un'intervista: il suo racconto era straziante, ma in lei la convinzione ferma e profonda che il sacrificio della sua famiglia era servito per la causa della Libertà e della Democrazia. Nata il 9/4/1900 in provincia di Belluno, Brigida Piol, qui in un provino fotografico che la ritrae ancora giovane, morì a Rivoli l'8 gennaio 1990.



Ekdoro Piol, marito di Brigida, ucciso barbaramente nel giugno 1944.



Mamma Piol in un'immagine scattata dopo la fine della guerra. Accanto a lei il comandante partigiano Eugenio Fassino.



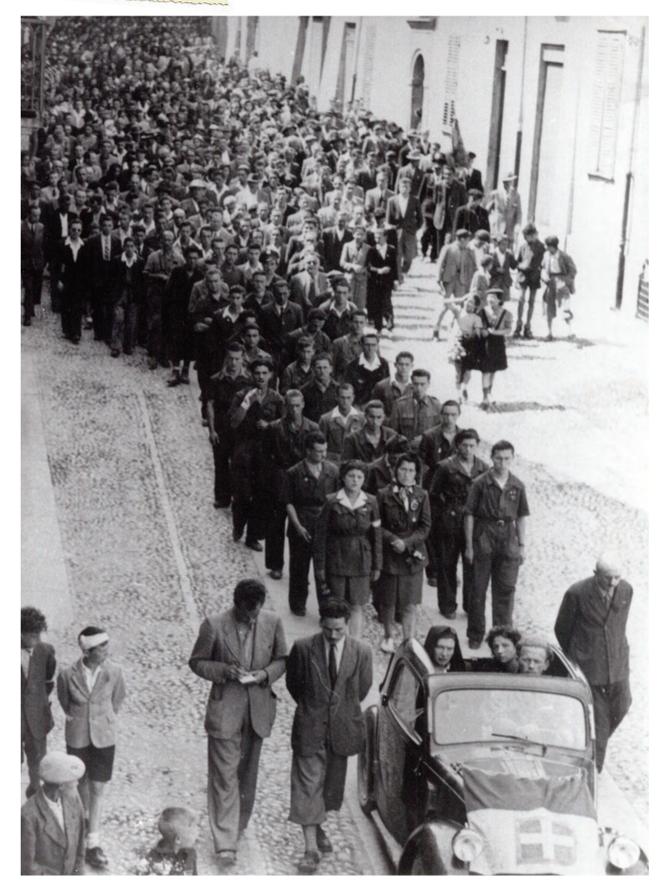
L'incontro tra Brigida Piol e il Presidente Sandro Pertini al Castello di Rivoli, il 15 marzo 1981. Il tenero abbraccio tra il Presidente e la "mamma coraggio" rivolese.

La testimonianza di Bruno Simioli

«Anche Brigida salì in montagna, sopra Coazze, alla frazione Morra per dare il suo aiuto alla causa partigiana, nel 1944. Era una donna instancabile, nonostante i tremendi dolori che già portava nel cuore. Sempre pronta a dare una mano: curava i partigiani feriti, faceva da mangiare con Piera Leone ed altre donne rivolesi. Bisognava spostarsi sovente, per motivi di sicurezza, ma Mamma Piol non si lamentava mai. Il suo grande cuore di mamma la spinse in più occasioni anche ad intercedere per i prigionieri tedeschi perché le ricordavano i suoi figli».



Mamma Piol partecipò a centinaia di manifestazioni partigiane: umile e silenziosa, con le medaglie che ricordavano la parte più dolorosa della sua vita. Accanto a lei le altre madri, le vedove, le sorelle dei caduti, unite in ogni luogo dallo stesso dolore. Riuscì a non odiare: "Non odio nessuno... erano tempi terribili! E i partigiani erano tutti miei figli...". Nella casa di Borgo Nuovo, dove abitò per molti anni, Mamma Piol in occasione di un compleanno, festeggiata da Mario Chiantore, Abe Simioli, Lorenzo Gianotti, Carlo Mastri (da sinistra).



Due immagini fra le quali passano circa 45 anni: la prima è un momento dei funerali di due dei fratelli Piol, una lunga fila dolente che attraversa la città. La seconda ricorda l'estremo saluto dato da Rivoli alla sua "mamma coraggio", eroica figura della Resistenza rivolese, simbolo di umanità e di coraggio.

